

05 Novembre 2017

31° Domenica del Tempo Ordinario – Anno A



Gli Scribi e i Farisei si sono seduti sulla cattedra di Mosè e si presentano come continuatori della sua missione. Essi al popolo d'Israele annunciano la Parola di Dio, la interpretano autorevolmente e la attualizzano. Hanno una autorità che va riconosciuta come indica Gesù : ***osservate tutto ciò che vi dicono*** ma per il loro comportamento ricevono da lui una critica molto dura. Due sono i rimproveri che muove loro Gesù: l'incoerenza (23,2-4) e la ricerca di sé (23,5-7). L'incoerenza significa essere doppi , mentire a Dio e a se stessi vivendo una profonda divisione fra il dire e il fare, il sembrare e l'essere. Pretendono dagli altri e per se stessi questa severità si trasforma in indulgenza . Le parole di Matteo ***dicono e non fanno*** sono molto chiare e si possono unire a una espressione : ***l'albero si riconosce dai frutti*** (Mt 12,33). Il legare fardelli pesanti e insopportabili e metterli sulle spalle degli altri è un modo di fare in perfetta antitesi con

Gesù che si presenta paziente e misericordioso. **La seconda critica di Gesù nei confronti degli scribi e farisei riguarda la ricerca di sé, il mettersi in risalto per innalzarsi sugli altri.** Per ogni comunità cristiana è di grande importanza valutare come i membri si comportano e le differenze di età, di esperienza, di posizione possono essere impiegate per l'utilità comune o adoperate per innalzarsi sugli altri. **L'agire dei farisei viene falsato dall'ostentazione (Mt 6,1-18) per cui non fanno il bene per se stesso e in riferimento a Dio ma solo per essere visti e far impressione sugli uomini.** In ogni ambito della vita sociale vogliono essere onorati a causa della loro posizione ed è necessario anche oggi per i discepoli di Gesù evitare questo modo di essere.



Concludiamo con le parole di Papa Francesco... *Se c'è una cosa che al Signore proprio non piace è quell'atteggiamento che normalmente definiamo come "ipocrisia" e che – nel linguaggio delle scritture – è l'essere "fariseo". Ora in sé "fariseo" non vuol dire ipocrita, è solo il nome di una setta ebraica dei tempi di Gesù che era molto, molto ligia all'applicazione letterale e puntuale della Legge, con tutte le sue prescrizioni, ma molto meno puntuali quanto al suo "spirito". Insegnavano*

la Legge, ma non la applicavano davvero, se non in maniera meccanica. I Vangeli ci raccontano di diversi “scontri teologici” (e veri schiaffi morali) tra di Lui e i vari dottori della Legge come in Luca (6, 1-11) ...

Nella Lettera ai Romani San Paolo esorta a non giudicare e a non disprezzare il fratello, perché questo porta ad escluderlo dal “nostro gruppetto”, ad essere “selettivi e questo non è cristiano”. Cristo, infatti, “con il suo sacrificio sul Calvario” unisce e include “tutti gli uomini nella salvezza”. Nel Vangelo si avvicinano a Gesù i pubblicani e i peccatori, “cioè, gli esclusi, tutti quelli che erano fuori”, e “i farisei e gli scribi mormoravano”: “L’atteggiamento degli Scribi, dei Farisei è lo stesso, escludono: ‘Noi siamo i perfetti, noi seguiamo la legge. Questi sono peccatori, sono pubblicani’. E l’atteggiamento di Gesù è includere. Ci sono due strade nella vita: la strada dell’esclusione delle persone dalla nostra comunità e la strada dell’inclusione. La prima può essere piccola ma è la radice di tutte le guerre: tutte le calamità, tutte le guerre, incominciano con un’esclusione. Si escludono dalla comunità internazionale ma anche dalle famiglie, fra amici, quante liti... E la strada che ci fa vedere Gesù e ci insegna Gesù è tutt’altra, è contraria all’altra: includere”...

